

P

resbyteri

rivista di  
spiritualità  
pastorale

2022

1

IL BISOGNO DI PADRI



quaderni di spiritualità

# Presbyteri

rivista di  
spiritualità  
pastorale

ANNO LVI - 2022 - N. 1

**Redazione:** Caliendo Gianni, Curzel Chiara, Dal Molin Nico, Frausini Giovanni, Lettieri Alfonso, Mansi Luigi, Manunza Carlo, Pastò Gian Luigi, Vitale Marco, Zeni Stefano, Zito Giuseppe Costantino.

**Redazione operativa:** 38122 Trento, via dei Giardini, 36/A, segreteria@presbyteri.it.

La rivista è nata dalla confluenza redazionale di: «Pietà sacerdotale» dell'Istituto di Pastorale, oggi ISSUR (Istituto Superiore di Scienze Umane e Religiose) di Messina; «Sacerdos» della Congregazione di Gesù Sacerdote di Trento; «Unione Apostolica» della omonima Associazione del Clero italiano, Roma.

**Proprietario:** Congregazione di Gesù Sacerdote - **Registrazione:** Tribunale di Trento n. 21 del 7.9.1949 - **Direzione e amministrazione:** 38122 Trento - via dei Giardini, 36 - tel. 0461/98.38.44 - fax 0461/23.47.42 - e.mail: amministrazione@presbyteri.it - sito: www.presbyteri.it -

**Direttore responsabile a norma di legge:** Andreatta Diego - **Quota di abbonamento:** Italia € 50,00; estero via ordinaria € 60,00. Una copia € 7,00 - Ccp 12227385 - **Banca:** CASSA DI TRENTO, LAVIS, MEZZOCORONA E VALLE DI CEMBRA - Bic CCRTIT2T76A - Conto CONGREGAZIONE DI GESÙ SACERDOTE - EDITRICE QUADERNI DI SPIRITUALITÀ - IBAN: IT23M0830401811000019315748.

Stampa: EFFE e ERRE Litografica.

Con approvazione ecclesiastica.

## — Informativa per il trattamento dei dati personali in ottemperanza al D.Lgs 196/2003 —

Ai sensi dell'art. 13 del D. Lgs. 196/2003 informiamo che i dati personali raccolti nel presente atto dalla Congregazione di Gesù Sacerdote sono utilizzati esclusivamente per il perfezionamento dello stesso e conservati a fini contabili, fiscali, e di prova. Tali dati sono trattati con modalità cartacee ed elettroniche. I dati richiesti sono soltanto quelli strettamente necessari, non vengono trasferiti, venduti o ceduti a terzi non direttamente collegati alla scrivente da contratti di prestazione d'opera ed ai quali è stata fatta firmare una dichiarazione di responsabilità per il trattamento in esterno dei dati della scrivente. La Congregazione di Gesù Sacerdote ha adottato tutte le misure di sicurezza idonee a tutelare i dati degli interessati e un Documento Programmatico sulla Sicurezza nel quale sono descritte le procedure seguite dagli incaricati per garantire la riservatezza dei dati personali e sensibili secondo le previsioni del D. Lgs. 196/2003. Chiunque sia legittimato a farlo può in ogni momento esercitare i diritti previsti dall'art. 7 del D. Lgs 196/2003 e cioè ottenere l'origine dei dati, l'aggiornamento, la correzione, l'integrazione, la cancellazione, la trasformazione in forma anonima, il blocco dei dati trattati in violazione di legge. Titolare del trattamento dei dati è la Congregazione di Gesù Sacerdote - P.I. 00241130228. Per ogni comunicazione è possibile inviare una mail all'indirizzo [cgseconomato@pec.padriventurini.it](mailto:cgseconomato@pec.padriventurini.it) o spedire una raccomandata a: Congregazione di Gesù Sacerdote via dei Giardini, 36/a - 38122 Trento. Responsabile del trattamento dei dati è padre Gianluigi Pastò ([gian.luigi@padriventurini.it](mailto:gian.luigi@padriventurini.it)).



ASSOCIATO ALL'UNIONE STAMPA PERIODICA ITALIANA

---

don NICO DAL MOLIN

---

**C'**è una cosa che, durante il tempo natalizio, piace molto ai bambini ma piace tanto anche agli adulti: visitare i presepi. In passato si notava molto più interesse ed entusiasmo anche nell'allestire il presepe. C'era qualcosa di rituale e di magico quando, nelle nostre famiglie, assieme al papà, i bambini erano direttamente coinvolti in questa esperienza. Era una operazione in cui la creatività aveva una parte importante, perché molto spesso c'era in ballo il primo premio per il presepe più bello della parrocchia, se non del paese.

Altri tempi? Forse sì. Rimane comunque suggestivo approfittare del tempo delle festività natalizie per ammirare qualche presepio.

L'ho fatto anch'io, e non ne sono rimasto affatto deluso. In particolare, in una chiesa ho trovato un presepe che mi ha colpito, pur nella sua impostazione tradizionale.

Lo sguardo era subito attratto dalla luminosità e dal rilievo che aveva la scena della Natività di Gesù, anche perché le statue erano piuttosto grandi. Ogni elemento scenografico era ridotto all'essenziale, perché occhio e cuore potessero soffermarsi nella contemplazione del mistero del Natale. Vicino al Bambino c'era la statua della Madonna, in un atteggiamento di grande tenerezza. Il volto di Maria era molto bello ed esprimeva con intensità questa sua dolcezza.

Mi aveva incuriosito, invece, la collocazione seminasosta della figura di Giuseppe, nell'ombra, quasi sfuggente, dietro l'arco di una grande colonna romana. Di lui si intravedeva solo la parte inferiore della tunica, la lanterna luminosa che portava in mano e una parte del bastone da viaggio.

«Come – ho pensato tra me – si è appena concluso l'anno dedicato a San Giuseppe e già lo facciamo sparire?»

Mi sono avvicinato e, nella penombra, ho visto un cartello che, a prima vista, non avevo notato. Ho fotografato il testo e lo riporto alla lettera: «Caro visitatore, ti sarai chiesto perché la figura di San Giuseppe è così poco visibile. È una scelta voluta, perché questo è il modo sobrio con cui i vangeli parlano di lui. Di lui non si ricordano parole ma gesti concreti. È lui a scegliere, contro ogni logica umana, Maria come sua sposa. È lui ad accompagnarla nel pericoloso viaggio da Nazareth a Betlemme, per adempiere al censimento indetto da Cesare Augusto. È grazie al suo coraggio che Gesù potrà sfuggire alla terribile strage dei bambini voluta dal re Erode. E sarà dalla sua concretezza di padre che Gesù potrà imparare il difficile mestiere di essere uomo. C'è un piccolo suggerimento per te che stai osservando questo presepe: la figura di San Giuseppe non si scorge finché rimani in piedi, ma quando ti inginocchi anche la sua figura avrà l'evidenza e il rilievo meritato. Buon Natale e buon anno».

Straordinario. Ho subito pensato che in quella modalità rappresentativa c'era la sintesi di ciò che Papa Francesco ha donato alla Chiesa con la lettera apostolica *Patris corde*. Padre amato, padre nella tenerezza, padre nell'obbedienza, padre nell'accoglienza, padre dal coraggio creativo, padre lavoratore, padre nell'ombra<sup>1</sup>.

1 Cfr. un quaderno della "Nouvelle revue théologique" che raccoglie cinque saggi apparsi sulla rivista dal 1953 al 2013, col titolo *Saint Joseph. Théologie de la paternité* (Paris, 2021). Gli autori sono: H. Rondet, X. Léon-Dufour, A. de Lamarzelle, P. Grelot, P. Piret.

## Padri nell'ombra

Nella lettera, introducendo questo paragrafo per descrivere la paternità di Giuseppe, si dice:

Lo scrittore polacco Jan Dobraczyński, nel suo libro "L'ombra del Padre", ha narrato in forma di romanzo la vita di San Giuseppe. Con la suggestiva immagine dell'ombra definisce la figura di Giuseppe, che nei confronti di Gesù è l'ombra sulla terra del Padre Celeste: lo custodisce, lo protegge, non si stacca mai da Lui per seguire i suoi passi (...) Padri non si nasce, lo si diventa. E non lo si diventa solo perché si mette al mondo un figlio, ma perché ci si prende responsabilmente cura di lui. Tutte le volte che qualcuno si assume la responsabilità della vita di un altro, in un certo senso esercita la paternità nei suoi confronti (PC 7).

Essere padri nell'ombra. È una espressione provocante, che porta a riflettere e che potrebbe aiutare non poco a ridefinire il profilo del ministero presbiterale. Essere padri, presenti, ma senza nessuna ostentata visibilità, senza invadenza. Non vale solo per i presbiteri, vale anche per qualsiasi persona che assume l'impegno di prendersi cura di qualcuno.

Quando si è troppo presenti, in maniera ossessiva, puntigliosa, si toglie il respiro al bambino e non si lasciano crescere i figli. Occorre permettere loro di cadere per potersi rialzare, per imparare a camminare. Essere padri nell'ombra non significa assenza, ma rispetto della libertà di un figlio per renderlo capace di scelte, di libertà di partenze. Significa mandare un messaggio importante per ogni educatore: «Io ci sono, sono vicino a te e puoi contare su di me in ogni momento, ma non voglio e non posso invadere la tua vita. Non voglio e non posso farti crescere a mia immagine e somiglianza».

Il poeta libanese Khalil Gibran scrive:

I vostri figli non sono figli vostri. Sono i figli e le figlie del desiderio che la vita ha di sé stessa (...) Potete dar loro tutto il vostro amore, ma non i vostri pensieri. Perché essi hanno i propri pensieri. Potete offrire dimora ai loro corpi, ma non alle loro anime. Perché le loro anime abitano la casa del domani, che

voi non potete visitare, neppure nei vostri sogni (...) Voi siete gli archi dai quali i vostri figli sono scoccati come frecce viventi<sup>2</sup>.

## Cosa resta del padre?

È il titolo provocante e suggestivo di un famoso libro dello psicanalista Massimo Recalcati<sup>3</sup>. Sul padre si è detto e scritto di tutto, ed è vero che il ruolo paterno, oggi, è profondamente cambiato. Fino a qualche tempo fa, il padre era una figura fondamentale assente dal percorso di crescita dei figli e il suo ruolo educativo si giocava sostanzialmente attraverso comandi e punizioni. Chi non ricorda la tipica frase delle mamme, che calmava immediatamente gli animi: «Se non la smetti, stasera lo dico al papà!». I bambini avevano paura del padre che, con le sue sgridate e i suoi castighi suscitava sensi di colpa e, spesso, lontananza affettiva.

Ma il tempo del padre-padrone è finito perché l'autoritarismo ha perso legittimità e interesse. Oggi, non sempre purtroppo, i padri cercano di essere presenti nella vita dei figli e sono alla ricerca di un modo tipicamente "paterno" per aiutarli a crescere.

Si è passati, però, da un estremo all'altro. Trascorsa l'epoca del padre si è passati all'epoca del figlio, caratterizzata da un eccesso di cura, di ansia, di preoccupazione rispetto al benessere dei figli, con la conseguente rinuncia da parte dei genitori al loro ruolo educativo, in particolare quello paterno.

Così sono i bambini che, spesso, danno comandi agli adulti e sono investiti della responsabilità di decisioni che non possono né debbono spettare a loro.

Non è facile essere buoni padri e neppure buone madri.

La crisi dell'adulthood, che riguarda paternità e maternità insieme, di fatto si configura come crisi di autorità e ancor più come crisi di autorevolezza, cioè di credibilità<sup>4</sup>.

2 Gibrán Khalil GIBRAN, *Il Profeta*, La Nuova Guanda, Milano 1985, p. 39 (con prefazione di Carlo Bo). Il testo originale *The Prophet* è stato pubblicato nel 1923 a New York dall'editore Knopf.

3 Massimo RECALCATI, *Cosa resta del padre? La paternità nell'epoca ipermoderna*, Raffaello Cortina Editore, Milano 2017.

4 Questo aspetto è stato affrontato in maniera specifica nella monografia *Prete adulti*, in *Presbyteri* 54(2020)6.

Una condizione essenziale per un recupero di autorevolezza e credibilità presuppone che i genitori vivano uno stile di "coesione". Papà e mamma devono decidere insieme le regole e le strategie educative; per fare questo occorre parlarsi, condividere e mostrarsi uniti. Spesso si parla di tutto tranne che di come educare i figli. Vivere la coesione significa riferirsi l'uno all'altro e fare un gioco di squadra che abbia come finalità l'autonomia dei figli.

Non è che queste riflessioni possano fare bene anche al mondo dei presbiteri? Spesso il servizio pastorale è vissuto in maniera molto autoreferenziale, con una latente presunzione che quello che decidiamo noi vada bene per tutti. Una buona paternità pastorale si alimenta e cresce nella capacità di empatia e di ascolto. E in questo senso le sollecitazioni non mancano.

## **Dignità, passione, amore**

Sto concludendo queste note dopo aver seguito, come molti tra noi immagino, i funerali del Presidente del Consiglio europeo, David Sassoli, nella Basilica di Santa Maria degli Angeli a Roma.

Nell'omelia del Card. Zuppi e nelle testimonianze della moglie Alessandra e dei figli Giulio e Livia emerge un ritratto commovente e denso di messaggi per ogni paternità. Ne ripropongo qualche tratto con alcune parole del figlio Giulio.

Ciao papà. In questi giorni abbiamo provato a cercare tanto parole per cercare di raccontarti e per costruire un ritratto quotidiano, staccato dai tuoi impegni lavorativi. Sono tre le parole che in questi giorni frenetici e di confusione mi girano nella testa. Dignità ... la dignità di chi non ha mai fatto pesare la malattia a nessuno né ora né anni fa. "Sì, ma io c'ho da fa". Questo continuavi a ripetere a tutti in ospedale (...)

E poi passione. Passione per il tuo lavoro, per le tue sfide. Ci insegni che avere passione vuol dire coltivare la sensibilità e la cura per le piccole cose. E poi la passione per le persone, per le storie delle persone, cosciente che da ognuna si possa imparare e che ognuna meriti di essere ascoltata.

E infine amore. Forse la parola forse più banale, ma che nelle

tue ultime ore hai ripetuto più spesso, con le tue forze, con i tuoi ultimi sospiri. (...) Mi ha colpito perché fino alla fine non sei stato in grado di cedere allo sconforto e fino alla fine ci hai parlato di speranza. E allora cercheremo di proseguire con quello che ci hai insegnato, con idee forti ma dai modi gentili, curiosi e coraggiosi, nel tuo ricordo, col tuo sorriso. Buona strada papà. E, mi raccomando, giudizio.

Sono le parole di un figlio al proprio papà, e custodiscono una eredità preziosa che mai potrà essere dimenticata.

Sono un augurio di speranza e di buon cammino che possiamo farci in questo inizio ancora faticoso di un nuovo anno. Che in questo contesto di passaggio, in cui ci è dato vivere, possiamo non perdere l'entusiasmo, ma raccogliere con discrezione e consapevolezza le sfide che si presentano, per trasmettere a quanti si affidano a noi il coraggio e la fiducia che lo Spirito del Signore dona a ciascuno di noi.

C'è bisogno di padri nella fede che testimonino l'entusiasmo e la determinazione interiore per affrontare il mare aperto dei cambiamenti.

C'è bisogno di padri nella speranza che siano esploratori umili e perseveranti, capaci di fissare lo sguardo su una terraferma che è sempre oltre, sempre futura, in avanti.

C'è bisogno di padri nell'amore che non posseggano sempre tutte le risposte, ma che, nell'ascolto, sanno cogliere il senso profondo delle domande.

C'è bisogno di padri dal cuore sapiente che siano il riflesso del volto della paternità di Dio.

La paternità di Dio è amore infinito, tenerezza che si china su di noi, figli deboli, bisognosi di tutto. Il Salmo 103, il grande canto della misericordia divina, proclama: «Come è tenero un padre verso i figli, così il Signore è tenero verso coloro che lo temono, perché egli sa bene di che siamo plasmati, ricorda che noi siamo polvere» (vv. 13-14)<sup>5</sup>.

5 BENEDETTO XVI, *Io credo in Dio: il Padre onnipotente*, Udienza generale, 30 gennaio 2013.

Padri non si nasce, lo si diventa. E non lo si diventa solo perché si mette al mondo un figlio, ma perché ci si prende responsabilmente cura di lui. Tutte le volte che qualcuno si assume la responsabilità della vita di un altro, in un certo senso esercita la paternità nei suoi confronti.

**Papa Francesco, *Patris corde***

LA PROSSIMA MONOGRAFIA

## **2. PRETI E VESCOVO, INSIEME**

C'è stato un tempo nella chiesa in cui alcuni pensavano che ogni presbitero fosse un *episcopus ligatus*, per dire che preti e vescovi sono uguali per il sacramento, diversi solo per la giurisdizione; questa idea, nel XV secolo, aveva fatto autorizzare l'ordinazione presbiterale di alcuni monaci dal loro abate, anch'egli presbitero. Tutto questo è stato escluso dal Vaticano II che all'opposto dichiara la sacramentalità dell'episcopato (LG 21) e contemporaneamente vede nel vescovo non un ministro isolato nella sua chiesa particolare ma il capo di un presbiterio (LG 28) nel quale, insieme a tutti preti, porta la responsabilità della Chiesa locale (CD 11). È come se il concilio dicesse che la struttura ministeriale ha una caratteristica sinodale intrinseca. D'altra parte noi sappiamo che Chiesa e sinodo sono praticamente sinonimi (cf. Giovanni Crisostomo). Ma potremmo dire anche che l'eucarestia e sinodo sono le facce di una stessa medaglia: eucarestia è innanzitutto sinassi che in modo evidente si riferisce al riunirsi, fare sinodo, ma anche il sinodo ha una struttura essenzialmente eucaristica. Il recente documento della commissione teologica internazionale sul sinodo c'è lo testimoniano. Penitenzialità, ascolto della Parola dalla Bibbia e dalla vita, offerta e rendimento di grazie, comunione e missione sono il percorso sia eucaristico che sinodale. La preghiera di ordinazione dei presbiteri, poi, rende evidente questo legame quando il vescovo chiede di poter avere «questi collaboratori di cui abbiamo bisogno per l'esercizio del sacerdozio apostolico», come aiuto alla sua debolezza e fragilità.

Tra alterne vicende è evidente che ogni autorità oggi deve essere interpretata come servizio alla comunione, anche tra preti e vescovo.

Contributi principali di: Mario Imperatori, Luigi Renna, Marco Gallo, Gianni Massaro



# ommario

- 4 **Editoriale**  
(Nico Dal Molin)
- Studi**
- 10 **Prima figli, poi padri** (Raffaele Ponticelli)  
22 **“Con cuore di padre”:** **dalla paternità di Giuseppe a quella del presbitero** (Giancarlo Pani)  
33 **Per uno scambio di doni.**  
**Promuovere la paternità pastorale** (Chiara Griffini)  
42 **Il padre, la guerra e l'amore** (Roberto Contu)
- Spunti di meditazione**
- 50 **Dio, Padre nostro** (Luigi Mansi)
- Preti nella letteratura**
- 56 **Padre Mapple in *Moby Dick*** (Dino Campaldini)
- Cattolici in politica**
- 62 **Spiritualità cristiana e dimensione educativa nell'impegno politico di Laura Bianchini (1903-1983)** (Daria Gabusi)
- Le pagine dell'Unione Apostolica**
- 70 **I salmi, parola che si fa preghiera/6** (Luigi Mansi)
- Film**
- 78 **Recensioni**

1 **p**resbyteri rivista di spiritualità pastorale

2022

periodico mensile - anno 56, n. 1 gennaio-febbraio 2022  
Poste Italiane s.p.a. - sped. in a.p. - D.L. 353/2003  
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2 -  
DCB Trento - Taxe perçue - Tassa riscossa - con I.R.  
**38122 TRENTO - via dei Giardini, 36/A**